

Presentazione

Tutti quelli che troverete, chiamateli

Decisamente stimolanti le provocazioni del brano di Matteo (22,1-14) che ci accompagnerà nel corso dell'anno associativo 2013-2014: terzo anno del triennio, tradizionalmente dedicato alla missione.

Il brano evangelico solletica in primo luogo la nostra immaginazione, raccontando la storia di un re che desiderava una grande festa di nozze per il figlio ma, paradossalmente, non riusciva a convincere gli invitati a intervenire al banchetto! Come possiamo raccontare al giorno d'oggi questa vicenda? Vi propongo un balzo in avanti nel tempo: proviamo a immaginare la stessa situazione collocata nel nostro tempo e ad ipotizzare le argomentazioni che userebbero oggi tre invitati alle nozze e due servi del re.

Immaginiamo, allora, che nella nostra città ci sia gran fermento a causa della notizia del giorno: è stata, infatti, fissata la data delle nozze del principe! Il cerimoniale di corte si è già messo in moto e gli invitati sono stati contattati: quali sarebbero le loro reazioni?

... andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari

Il primo invitato, che immaginiamo, è quello che rifiuta l'invito: pur essendo atteso all'evento dell'anno, di risonanza mondiale, a cui pochi hanno accesso, ha deciso di non partecipare! Ci direbbe, infatti, che gli affari sono prioritari, l'azienda non può attendere, il negozio non può trascurare i clienti, il denaro non cresce sugli alberi e non si può perdere nessuna occasione per condurre in porto un buon affare. Queste nozze sono una perdita di tempo, buone solo per chi non ha nulla da fare. Perché non c'è tempo, in questa vita, per essere felici. Sopravvivere è un lavoro duro, non bisogna guardare in faccia nessuno, ma essere disposti a sacrificare tutto e tutti!

... non indossava l'abito nuziale

Il secondo invitato, che immaginiamo, è quello che decide di partecipare, ma ritiene di non doversi preparare alla festa. Ci direbbe che deve ancora verificare l'agenda, che forse per quella data sarà fuori città, ma potrebbe riuscire a liberarsi. Di certo non sarà una festa abbastanza *chic* e dunque qualsiasi abito andrà bene: cosa vuoi che serva di tanto particolare per partecipare a una festa non alla moda?

... tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni

Il terzo invitato, che immaginiamo, è quello che accetta l'invito. È stato colto di sorpresa: mai avrebbe pensato di essere fra gli invitati alla festa di nozze! Ci direbbe che è bello poter partecipare all'emozione del principe e della sua sposa, condividere la trepidazione del re al pensiero delle prove che attendono la nuova famiglia. Ma anche stare allegri con tutti gli altri commensali, rivedere vecchi amici, incontrarne di nuovi, come accade in genere in tutte le feste di nozze. Vedersi tutta quella gente attorno farà sentire gli invitati parte di una comunità, coinvolti nella sua storia e impegnati a costruire il suo futuro.

L'evangelista Matteo ci pone di fronte a tre invitati che reagiscono in modo diverso: chi rifiuta l'invito, chi lo accetta ma si presenta senza abito nuziale, chi lo accetta e si rende degno della festa a cui desidera partecipare.

Il brano evangelico per prima cosa ci mette sull'avviso: il Regno dei cieli è anche una questione di priorità. Se si ritiene che ci siano realtà di maggiore importanza rispetto al Regno stesso, queste avranno il potere di farci distrarre. Perché saranno in grado di rapire tutta la nostra attenzione e tutte le nostre energie, facendoci illudere che la vita, no-

stra e degli altri, debba essere a loro sacrificata. La prima provocazione è questa: riconoscere gli idoli che ci distruggono dal Regno dei cieli.

Presentarsi, poi, ad un banchetto di nozze senza l'abito nuziale non è davvero una strategia vincente! Questa sottolineatura del brano evangelico ci segnala che il Regno dei cieli non ammette mezze misure, chiede un'adesione totale, chiede di accogliere la sua logica pienamente: non si può amare a metà, non si può fingere di amare. Se si ama, si ama e basta.

Infine gli invitati che, ci dice Matteo, riempiono la sala del banchetto, probabilmente non si aspettavano di essere coinvolti. I servi li hanno incrociati per strada, ciascuno intento nelle proprie faccende. Ma hanno accolto l'invito: lo hanno considerato importante per loro e hanno deciso di partecipare alla festa, forse sorprendendosi loro stessi della propria adesione sincera! Sono cattivi e buoni, ci dice Matteo: sono persone normali, ci sono anche quelli che secondo le nostre logiche umane possono essere etichettati come i cattivi. Insomma: tutti possiamo ricevere l'invito a partecipare alla festa, la festa attende tutti, non è riservata ai "buoni" e supera così i nostri parametri di giudizio.

Ora mettiamoci nei panni dei servi che devono diffondere l'invito: se fossimo al loro posto, eseguiremmo l'ordine del re? Proviamo a immaginare cosa racconterebbero oggi di questa esperienza.

... altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero

Il primo servo, che immaginiamo, è un testimone dell'aggressione. Ci direbbe che voleva solo portare l'invito alle nozze, come desiderava il re. Ci racconterebbe che, arrivati presso gli invitati, hanno chiuso loro la porta in faccia e

sono dovuti tornare indietro. Pur avendo segnalato che non tirava aria buona, il re ha insistito, perché non sopportava l'idea di un banchetto senza commensali: «Se non si fa festa insieme, che festa è?». E così hanno ritentato: hanno detto di venire in pace, che il re intendeva renderli partecipi della propria gioia. Ma gli invitati hanno interpretato la proposta come una provocazione, hanno cominciato a urlare, poi a spingere e alla fine li hanno aggrediti. E ora è sconvolto da questa violenza subita senza ragione: una violenza gratuita contro chi voleva solo offrire l'occasione di celebrare l'amore nella festa.

Usciti per le strade...

Il secondo servo, che immaginiamo, è testimone di un invito andato a buon fine. Ci direbbe che è stato emozionante, quasi una festa prima della festa! Racconterebbe che il re desiderava assolutamente condividere la sua gioia con i commensali e andava ripetendo: «Se non si fa festa insieme, che festa è? Come si può gioire in solitudine? L'amore è contagioso: se non si condivide, implode; se si condivide, si moltiplica!». Riferirebbe che sono scesi per strada, hanno percorso tutte le vie della città, e che rivolgevano l'invito a tutti coloro che incontravano: bambini e nonni, adolescenti e giovani, sposi con figli, sposi senza figli, teneri fidanzatini, lavoratori, pensionati, giovani alla ricerca di lavoro e giovani che, sfiduciati, hanno smesso di cercarlo, studenti, politici e amministratori locali, malati... Tutti si sono stupiti: era da tempo che nessuno proponeva loro di partecipare a una festa e questo invito ha dipinto un sorriso sul loro volto. Si sono sentiti considerati e parte di una comunità attenta a ciascuno e solidale. La festa è iniziata in quel momento: chissà quale gioia sarà quando si incontreranno tutti insieme attorno agli sposi!

Non è scontato che venga accolto l'invito ad aderire al Regno dei cieli. Lo sanno bene i tanti martiri della fede che anche ai nostri giorni soffrono a causa della persecuzione in molti Paesi del mondo. Matteo ci invita a ricordarci di loro e, facendo memoria della loro fatica e del loro dolore, renderci consapevoli che i servi del Regno dei cieli possono ricevere un rifiuto e pagare di persona.

Dall'altra parte Matteo sottolinea che il re insiste ad avere con sé i commensali, che non vuole, che non può chiudere le porte e riservare per sé il banchetto: il Regno dei cieli è una sala con le porte aperte. A quanti si considerano servi di questo Regno, il compito di estendere l'invito: cioè di spalancare le porte, invitare a entrare, far sentire il calore di una comunità in festa, mostrare la gioia che viene dall'essere partecipi dell'amore, unica legge di questo regno.

Franco Miano

Presidente nazionale dell'Azione cattolica italiana